FINO A DIECI METRI
Il braccio dritto è disponibile da 5,5 o 6,25 m e si abbina all'avambraccio a collo d'oca da 4 m o a quello da selezione da 3,5 m. Le configurazioni arrivano a uno sbraccio di 10 m, ideale per alimentare le linee e caricare sia cassoni, sia mezzi di trasporto.

testi e foto di Matthieu Colombo

Alle porte di Milano, la Polirecuperi seleziona rifiuti misti da demolizione e industria, metalli, carta, plastica e legno. La sua flotta si è arricchita di un Volvo EW200MH

QUALCUNO lo deve pur fare

Nel piazzale di Cornaredo arriva un po' di tutto. Cassoni di misto da cantiere, carichi monoprodotto di ferro, alluminio o carta, cavi elettrici, cartongesso, legno. Il compito di Polirecuperi è trasformare questo flusso eterogeneo in frazioni pulite da avviare agli impianti specializzati. «Siamo il primo passaggio di tutta la filiera del recupero», spiega Kevin Mantovani, direttore d'impianto. «Tranne il cartone, quello che esce da qui è ancora rifiuto: sarà l'impianto successivo a trasformarlo in materia prima».

Tutto è iniziato in cascina

La storia di Polirecuperi parte a metà degli anni Ottanta, nel 2024 l'azienda ha festeggiato i 40 anni. A fondarla sono i genitori di Mauro e Paolo Gaburri: il padre, ferroviere e perito, comincia lavorando con lo zio, grosso commerciante del settore; la madre segue l'amministrazione. «Siamo nati con carta e ferro», ricorda Mauro Gaburri, oggi amministratore delegato. La prima sede era a Milano, in in Via Cascina Bellaria di fronte al parco di Trenno. Nel 1998 il trasferimento a Cornaredo, su un'area molto più piccola di quella attuale. Poi l'acquisto dei terreni confinanti, l'ampliamento del 2003 con un nuovo capannone e, nel 2023, la costruzione dell'ultimo capannone che ospita le linee di trattamento che abbiamo visitato, proprio dove lavora il nuovo movimentatore Volvo EW200 MH.
Oggi il sito principale dell'azienda si estende su circa 20.000 m² e tratta circa 50.000 tonnellate di rifiuti all'anno, la metà delle 100.000 t/anno previste dall'autorizzazione. La seconda generazione si è divisa i compiti. Paolo Gaburriè operativo e segue la parte commerciale, Mauro segue la parte gestionale e sviluppo. Attorno a Polirecuperi è cresciuto un gruppo che comprende Centro Recupero, a Milano, e Gamma, più specializzata sulle plastiche, oltre ad attività di partecipazione e investimento.

Essere una realtà problem solver

Il punto di forza del gruppo è il servizio completo. Il rifiuto può essere conferito in piattaforma, ma più spesso è

Movimentatori gommati



«Dove è possibile, automatizziamo. Negli ultimi anni abbiamo investito con costanza in linee di selezione, separatori e macchine di movimentazione di nuova generazione, e continueremo a farlo. Non è solo una questione di produttività: ogni operazione che passa dalla mano dell'operatore alla macchina è un rischio in meno per chi lavora sul piazzale. L'esperienza delle persone resta fondamentale, ma vogliamo impiegarla dove fa davvero la differenza in termini di valore e in condizioni sempre più sicure».



Kevin Mantovani
Direttore d'impianto, Polirecuperi

cantieri che non possono fermarsi di giorno. Il raggio d'azione principale è la Lombardia più il Piemonte occidentale, ma i trasporti arrivano anche al Veneto o al Centro Italia. «Ci sono clienti disposti a pagare di più il trasporto perché sanno come lavoriamo», spiega Gaburri. La clientela è soprattutto industriale e legata all'edilizia: imprese di demolizione e committenti di grandi cantieri di dismissione, come l'area ex Montefibre. Correttezza e trasparenza nei rapporti con clienti, fornitori e istituzioni sono parte del modo di lavorare del gruppo, che le ha formalizzate adottando il Modello 231 (il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231). Sul fronte ambientale, il gruppo è registrato EMAS dal 2014 (il sistema europeo di ecogestione e audit) e circa un tremila metri quadrati di pannelli fotovoltaici producono energia per alimentare gli impianti con un impianto da 313 kWp.

Il cuore è la selezione

Kevin Mantovani lavora in Polirecuperi da otto anni, dopo un'esperienza nel settore delle bonifiche ambientali. Ci guida alla visita dell'impianto partendo dai flussi in ingresso. Accanto ai rifiuti misti arrivano i cassoni monoprodotto: solo ferro, solo alluminio, solo carta. «Rimuoviamo le impurità e li reimmettiamo in filiera divisi per tipologia, per tutte le leghe possibili».
Nel capannone più recente, in funzione da un paio di anni, lavora la linea per i misti metallici. Un mulino riduce il materiale in pezzi più piccoli, un magnete separa il ferroso e un separatore a correnti parassite allontana l'alluminio e gli altri non ferrosi. Un vaglio vibrante fa cadere la frazione fine, mentre gli operai rifiniscono a mano su entrambi i lati del nastro. «La selezione manuale resta importante», sottolinea Mantovani. La stessa area ospita la granulazione dei cavi elettrici, per separare il rame dalla plastica. Completano la dotazione un trituratore e un vaglio mobili, spostati nei vari punti della struttura a seconda delle necessità. Il trituratore riduce i rifiuti in pezzi di 30-40 cm: «Oggi quasi tutte le discariche non si accontentano delle balle, vogliono il materiale triturato». Il vaglio serve invece per i misti con molto inerte, come quelli da sgombero di orti o da cantieri edili.
Nell'altra parte dello stabilimento si lavorano carta, cartone e plastica, che escono in balle. Quando arrivano partite particolari, come ad esempio degli archivi cartacei, la selezione manuale permette di ottenere un prodotto di valore più elevato.

Polirecuperi ad andarlo a prelevare dal cliente. La flotta comprende scarrabili, autocaricanti con gru a ragno, mezzi con sponda idraulica e veicoli leggeri autorizzati all'ingresso in Area C a Milano, con circa un migliaio di cassoni di varie dimensioni. Gli autisti sono una decina sia per Polirecuperi che per Centro Recupero. Da due anni l'impianto lavora con orario continuato dalle 7 alle 18, inoltre è aperto anche il sabato mattina. Su richiesta si lavora anche di notte, per esempio per gli smontaggi delle fiere o per

«In quarant'anni abbiamo imparato a conoscere i materiali uno per uno: come arrivano, cosa contengono, dove possono andare. È un patrimonio che non si compra, si costruisce carico dopo carico. Su alcune tipologie, come i RAEE, fa la differenza una selezione certosina: separare con cura componenti e frazioni permette di recuperare di più, consegnare materiale più pulito agli impianti a valle e ridurre ciò che finisce in discarica. Per noi e per i nostri clienti è un valore aggiunto concreto».



Mauro Gaburri
Dirigente tecnico Polirecuperi

Mauro Fracassetti
Funzionario commerciale Volvo CE Italia

POTENTE **Il Volvo EW200 MH monta un motore Volvo D6J Stage V da 5,7 litri che eroga 129 kW lordi e 850 Nm di coppia a 1.350 giri/min. L'idraulica load sensing, con pompa principale da 300 l/min, assicura movimenti rapidi e precisi anche a pieno carico.**





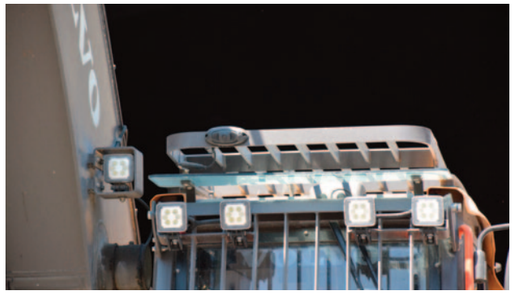












«La difficoltà di un impianto come il nostro è che trattiamo materiali diversissimi», spiega Mantovani. «Dobbiamo conoscere un po' tutto ed essere molto flessibili. Per ogni carico dobbiamo capire fino a dove spingere le operazioni di selezione». Il cartongesso, per esempio, è «una brutta bestia»: viene pulito e conferito a impianti, in grado di recuperarlo. Gli scarti della linea non ferrosi vanno a impianti con macinatori più spinti, che estraggono ulteriori frazioni di rame e alluminio.

Volvo è una garanzia

In un impianto così, i movimentatori sono il cuore dell'operatività. Polirecuperi ne conta sette tra macchine con polipo e pinza selezionatrice, a cui si aggiungono quelle di Centro Recupero. Negli anni l'azienda ha provato le macchine di diversi costruttori, ma a questo giro ha dato fiducia a Volvo e al suo movimentatore gommato EW200 MH. La macchina è stata acquistata con un contratto di manutenzione e garanzia estesa. La gestione della manutenzione è affidata ai responsabili d'impianto, che fanno da interfaccia con l'assistenza Volvo.
Inoltre, grazie alla telematica CareTrack, i tecnici Volvo Construction Equipment possono fare diagnosi da remoto, anticipare problematiche, pianificare per tempo i tagliandi e segnalare al cliente eventuali anomalie. Anche sul fronte dei camion, dopo aver acquistato Mercedes, DAF e Renault, il gruppo sta guardando ai mezzi Volvo Trucks.

CARE CAB La cabina si solleva idraulicamente e porta lo sguardo dell'operatore a 5 m da terra, con visione completa su nastri e cassoni. Pressurizzata e climatizzata, registra all'interno appena 65 dB(A): un ambiente silenzioso anche nei turni più lunghi.

Indole multiservizi

Polirecuperi conta una cinquantina di persone, e il gruppo nel suo insieme è più grande. Gli operatori delle macchine arrivano tramite una società di servizi esterna, che permette di spostare il personale tra i vari impianti. Trovare operatori qualificati è sempre più difficile, così l'azienda punta sulla crescita interna. Chi inizia come operatore a terra può seguire corsi e diventare gruista o ragnista. «A chi guida il ragno tendiamo a dare sempre la stessa macchina, nello stesso settore», spiega Gaburri.
Il fatturato cresce, in un mercato che resta molto competitivo, e i volumi trattati sono stabili da cinque-sei anni. I progetti di sviluppo non mancano. Centro Recupero sta lavorando per raddoppiare la superficie dell'impianto milanese e realizzare nuovi uffici. Gamma Recuperi è in attesa dell'autorizzazione per un nuovo sito dedicato al trattamento delle plastiche. Per far conoscere tutto questo, il gruppo ha scelto di tornare in fiera: la presenza è ripartita nel 2024, in occasione dei 40 anni. «Visibilità, e la possibilità di ritrovare clienti e fornitori», riassume Gaburri. A Ecomondo, gli ospiti sono attesi allo stand.